© LA PRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

I NODI DELLA REGIONE

RASSICURAZIONE AI SINDACATI CHE AVEVANO CONTESTATO LA CIRCOLARE APPENA VARATA DALL'UFFICIO DEL PERSONALE

Legge 104, sui limiti l'assessore Lantieri frena

L'esponente del governo invoca più controlli contro gli abusi, ma dice no ai «paletti» per i permessi dei dipendenti

In media un regionale su sei beneficia delle agevolazioni. La media degli statali, secondo gli ultimi dati forniti dalla Funzione pubblica nel 2015, è di uno ogni dieci. Sarà fatta una verifica

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● «I limiti all'utilizzo della legge 104 penalizzano i regionali che hanno veramente bisogno. Dobbiamo invece aumentare i controlli contro i furbetti e licenziare chi sbaglia. Lancio un appello ai dipendenti onesti: segnalate i casi di abuso». L'assessore alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri, rassicura i sindacati sulla circolare del capo del personale, Luciana Giammanco, che ha chiarito le modalità di fruizione dei permessi retribuiti per chi ha delle gravi patologie o assiste parenti infermi. Un documento che riduce il numero dei giorni di permesso da richiedere e che ha scatenato l'ira dei sindacati, pronti a una raffica di ricorsi se la nota non verrà ritirata.

La circolare della discordia

Secondo la Giammanco la legge dice che i permessi retribuiti vanno recuperati mentre il contratto dei regionali inserisce tra i permessi retribuiti anche quelli relativi alla legge 104. Un combinato di norme che ha come effetto quello di rendere diverse le regole in Sicilia: se a livello nazionale è possibile prendere 3 giorni di permesso retribuito con la 104, nell'Isola bisognerà sempre considerare il numero di ore lavorative di ogni giorno e bisognerà rispettare la soglia delle 18 ore mensili. Dunque siccome un giorno di lavoro alla Regione è di 6 ore e mezza, un regionale che chiede 3 giorni con la 104 rispetto al passato dovrà recuperare un'ora e mezza. La situazione si complica per chi dovesse richiedere il mercoledì, quando alla Regione è previsto il rientro pomeridiano e la giornata prevede 10 ore di lavoro. Per farla breve, prendendo il mercoledì difficilmente si arriverà al terzo giorno di permesso retribuito in un mese. La circolare rende comunque la vita facile nel caso di superamento di poco delle ore di permesso, che possono essere automaticamente prese e poi recuperate senza attendere il via libera del dirigente così come invece sarebbe previsto allungando i tempi. Infine da segnalare che la circolare assimila i dirigenti ai dipendenti: i limiti alla 104 valgono anche per loro anche se il contratto collettivo non lo prevederebbe.

I numeri alla Regione

Gli uffici della Funzione pubblica ieri hanno fatto un po' i conti su quanti ad oggi beneficiano della 104. Al 31 dicembre 2016 sono circa 2.500 quelli che hanno dimostrato di avere casi più gravi (nel 2015 erano 2.800) su poco meno di 15 mila dipendenti, mentre non si conosce ancora il numero di quanti hanno la 104 per casi più lievi (ad esempio per assistere il genitore del coniuge). «Tra gli obiettivi c'è quello di censire questo numero» rassicura la Giammanco. In media quasi un regionale su 6 ha la 104. La media degli statali, secondo gli ultimi dati forniti dalla Funzione pubblica nel 2015, è di uno ogni dieci. Per quanto riguarda invece i giorni di permesso richiesti, al 31 dicembre 2015 alla Regione siciliana sono stati in tutto poco più di 57 mila contro i 52 mila del 2013, con un aumento del 10 per cento nell'arco di due anni.

L'assessore Luisa Lantieri con il presidente della Regione Crocetta

L'attacco dei sindacati

La circolare chiaramente limita la possibilità di beneficiare della 104 colpendo magari qualche "furbetto" tra quelli che richiedono spesso di assentarsi di mercoledì, ma sta causando notevoli disagi ai tantissimi regionali che invece hanno realmente bisogno dei permessi. È questo il senso dei messaggi inviati dai Cobas-Codir, dalla Cgil e dalla Uil. «Chiediamo di sospendere in autotutela il provvedimento e convocare i sindacati per evitare l'innescarsi di un contenzioso con i sindacati e i lavoratori» hanno detto Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas-Codir. «Ci riserviamo ogni possibile iniziativa di carattere legale a tutela dei diritti dei lavoratori e chiediamo l'immediato avvio delle trattative per i rinnovi dei contratti collettivi» hanno aggiunto Claudio Di Marco e Enzo Abbinanti della Cgil Funzione pubblica. E per Luca Crimi della Uil Fpl «questa circolare è da cambiare non perchè vogliamo favorire abusi ma perchè non rispetta la normativa vigente e i diritti dei lavoratori. Chiediamo un incontro con l'amministrazione regionale».

La risposta del governo

L'assessore alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri, ha provato a mediare accogliendo le rivendicazioni dei sindacati ma chiarendo che bisogna scovare eventuali furbetti. «Chi davvero ha bisogno della 104 – ha spiegato – non può stare a guardare se può prendersi il mercoledì o un altro giorno. Non ho dato alcuna indicazione su questa circolare e ritengo che prima di tutto servano i controlli». Il dipartimento però può solo "fidarsi" delle certificazioni rilasciate ai dipendenti sui requisiti posseduti per la 104. «Non è facile per noi controllare, credo che però si possa fare molto – dice Lantieri – prima di tutto puntando sull'onestà dei dipendenti e su possibili segnalazioni di chi è a conoscenza di illeciti. Chi sarà scoperto sarà licenziato. Convocherò una riunione con i dirigenti della Funzione pubblica per capire come agire». Tra le ipotesi c'è quella di intervenire direttamente sul contratto di lavoro in sede di rinnovo, escludendo i permessi con la 104 tra quelli che devono essere recuperati. (RIVE)

E LA POLITICA SI METTE DA PARTE...

Nino Sunzeri
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'assessore Luisa Lantieri frena sulla circolare appena firmata dal capo del personale Luciana Giammanco. E lo fa subito dopo che i sindacati sono scesi in campo per difendere i fannulloni che, da anni, abusano dei diritti concessi dalla legge 104. La norma consente di assentarsi dal lavoro per assistere un familiare infermo. La regola è degna di un grande Paese civile. È indegno, invece, l'utilizzo che ne viene fatto. Luciana Giammanco ha emesso la scorsa settimana una circolare che mette un po' d'ordine nella giostra dei permessi legati alla 104. Stabiliva, in particolare, che l'assenza del mercoledì valeva il doppio visto che quel giorno è previsto il rientro pomeridiano dei regionali. Dunque chi sta a casa di mercoledì avrà diritto solo ad un'altra assenza e non due giorni al mese. I sindacati si sono immediatamente ribellati sostenendo che la circolare era irregolare. Ieri è scesa in campo anche l'assessore Lantieri con dichiarazioni «soft» sul caso, di fatto rassicurando i sindacati. Tradotto dal politichese: non ci sarà nessun giro di vite ma solo controlli più penetranti. Considerata l'inefficienza dei sistemi di vigilanza, questo significa – aggiungiamo noi - che tutto continuerà come prima. Anzi come sempre. Capiamo benissimo le ragioni elettorali che hanno dettato l'intervento dell'assessore Lantieri. In autunno si vota e visto il quadro politico non si può perdere nemmeno un voto. Tuttavia è difficile dimenticare i numeri: in Sicilia gode della 104 un dipendente su sei contro uno ogni dieci per le amministrazioni statali. 8Né si può ignorare che nel 2013 le ore di permesso erano 52 mila e nel 2015 sono diventate 57 mila. E' chiaro che in queste condizioni i diritti concessi dalla legge 104 sono eccessivi perché danneggiano troppe persone. Innanzitutto i dipendenti onesti che devono sostituire i fannulloni. Poi i contribuenti bastonati due volte. La prima perché con le tasse sono costretti a pagare gli stipendi e poi perché subiscono le conseguenze dell'inefficienza del servizio. E la politica? Resta a guardare e si mette da parte: un tradimento dei propri compiti.

I sistemi di vigilanza non sono efficienti e così tutto andrà avanti come prima